

LA DIVERSIFICAZIONE E IL TRADING (1° PARTE)

La diversificazione è un concetto che viene associato più spesso al trading che all'investimento, ma offre grandi vantaggi anche allo speculatore più aggressivo.



Il concetto di diversificazione, ovvero di allocazione del proprio capitale su più attività finanziarie, è continuamente invocato in associazione all'investimento, ma raramente è accostato al trading. Eppure, come dimostreremo tra poco, la diversificazione offre vantaggi considerevoli anche a chi opera sui mercati finanziari nella maniera più assidua ed aggressiva.

Prima di mettere alla prova la diversificazione, giova ricordare quali sono i vantaggi che essa offre e in che modo opera. Diversificare il proprio investimento significa ridurre mediamente la volatilità, in quanto gli shock di prezzo che riguardano una singola attività finanziaria hanno un peso pari a quello dell'attività stessa, dunque non si abbattano sull'intero portafoglio. La diversificazione, inoltre, genera profitti inferiori a quelli ottenuti dall'attività finanziaria più proficua, ma produce risultati migliori rispetto a quelli dell'attività finanziaria meno redditizia. Queste due affermazioni possono sembrare ovvie, ma è molto meno ovvio il risultato prodotto dalla loro combinazione. Vale a dire che la diversificazione non produce il miglior risultato possibile, ma aumenta le probabilità di ottenere un risultato positivo. In altre parole la diversificazione "baratta" performance in cambio di sicurezza.

Ora passiamo all'analisi dei casi concreti. Con i nostri esempi simuleremo di aver operato su tre titoli, avendo eseguito 1000 operazioni su ciascuno, con una percentuale di successo di circa il 30%, un profitto medio di circa 400 Euro ad operazione, ed una perdita media intorno ai 150 Euro.



Già questo primo esempio svela tutte le caratteristiche della diversificazione. Ovvero il portafoglio che è equamente ripartito sui tre titoli guadagna meno del titolo che ottiene il miglior risultato (il numero 1), ma più di quello che produce la performance peggiore (ovvero il numero 3). Ma si nota anche che la curva del profitto (*equity line*) nel caso del portafoglio presenta un andamento molto più regolare rispetto a quello dei singoli titoli, soprattutto rispetto al numero 2 ed al numero 3. Inoltre il portafoglio non è mai in perdita, diversamente quello che accade al titolo numero 3.

Questo andamento grafico più morbido rappresenta la riduzione della volatilità, dunque del rischio, apportata dalla diversificazione.

Passiamo ora ad un caso in cui due titoli su tre (il primo ed il secondo) mostrano un andamento molto instabile.

NUMERO 123 - SETTEMBRE 2013

Editoriale

Cari lettori,

in questo numero ospitiamo un interessante articolo sulla finanza e l'etica come possibile soluzione al periodo di crisi.

"La crisi non è una anomalia del sistema, ma piuttosto un elemento proprio, che fa parte del sistema e lo caratterizza, in ragione di ciò per gestire una crisi non devo necessariamente rapportarmi a quanto appreso da una crisicontinua

MINI FUTURES FTSE 100: DALL'8 OTTOBRE SUL MERCATO IDEM



Dall'8 ottobre 2012 sarà possibile negoziare sul mercato IDEM il contratto Mini Futures FTSE 100. L'introduzione del nuovo contratto arricchisce l'ampia gamma di prodotti negoziati sull'IDEM, consentendo di investire sull'indice azionario delle maggiori società negoziate nel mercato SETS del London Stock Exchange (LSE) e diversificando ulteriormente le opportunità di investimento per i trader privati e istituzionali.

[Leggi l'articolo](#)

ARCHIVIO IDEMAGAZINE

Visualizza [tutte le edizioni della IDEMAGAZINE](#).

TRADING LIVE SULLE OPZIONI

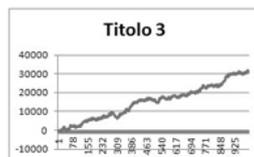
Durante l'evento il dott. Stefano Zanchetta mostrerà come operare con le opzioni su singoli titoli azionari e sull'indice secondo le prospettive di mercato attuali.

Argomenti: Durante l'evento il dott. Stefano Zanchetta mostrerà come operare con le opzioni su singoli titoli azionari e sull'indice secondo le prospettive di mercato attuali.

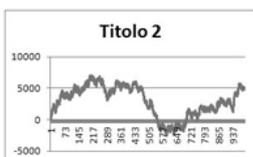
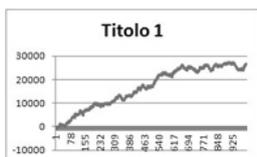
Argomenti:

- ◆ i grafici di profilo e l'analisi di scenario
- ◆ l'analisi del mercato attuale e prospettive a breve termine
- ◆ strategie in opzioni con titoli azionari
- ◆ strategie in opzioni con opzioni su indice
- ◆ approfondimenti a richiesta

[VISUALIZZA](#)



Ebbene, nonostante la maggioranza dei titoli sia piuttosto volatile, il risultato complessivo è molto più stabile e profittevole. Anche in questo caso il guadagno complessivo è inferiore a quello offerto dal titolo più favorevole (il numero 3). Ma il guadagno per il trader è soprattutto in termini di tranquillità, cioè di riduzione dello stress, il quale riduce le probabilità di commettere errori. Infatti, soprattutto nel caso del secondo titolo, le 1000 operazioni sono state eseguite in maniera meccanica dal computer. Probabilmente un essere umano avrebbe introdotto delle varianti rispetto al metodo che avrebbero potuto migliorare il risultato, ma anche peggiorarlo sensibilmente.



Passiamo ora ad un terzo caso piuttosto interessante. In questa situazione i tre titoli hanno storie completamente diverse tra di loro. Il primo ed il terzo sono per certi versi complementari. Il primo produce utili nella prima metà del test e non ottiene profitti significativi nella seconda metà. Il terzo titolo si comporta in maniera opposta. Il secondo titolo genera un risultato simile a quello che spesso manda in crisi i trader. Ovvero grandi profitti all'inizio, una grave crisi a metà del periodo, la quale annulla completamente i profitti precedenti e poi una nuova fase favorevole che comporta una sorta di "rinascita" degli utili e, soprattutto, della fiducia del trader. Ebbene, questi risultati così eterogenei tra di loro, una volta combinati producono una curva di risultato complessivo straordinariamente stabile. Questo esempio, chiarisce molto bene quali sono i vantaggi psicologici offerti dalla diversificazione. Chi svolge regolarmente l'attività di trading sa quanta sofferenza produce, almeno all'inizio, l'alternanza dei risultati. Il fatto di avere sempre una parte del proprio portafoglio che produce una performance positiva, tende a rendere stabile la fiducia che si ha nel proprio metodo di lavoro, cosa che conduce ad una sua più precisa applicazione, la quale incide sensibilmente sulla performance finale. In altre parole, e questo è il vero circolo vizioso del trader, *la costanza dei risultati si alimenta da sé*, così come accade per l'incostanza.



Procediamo con un altro esempio che illustra una situazione ancora più difficile. In questo caso il primo ed il terzo titolo mostrano un andamento decisamente deludente e molto logorante dal punto di vista psicologico. Eppure i buoni risultati che si ottengono sul secondo consentono al portafoglio di ottenere un risultato certamente inferiore a quelli degli esempi precedenti, ma straordinariamente favorevole soprattutto se si considera che viene prodotto in una condizione in cui la maggior parte dei titoli produce risultati di scarsa qualità.



Rendiamo lo scenario ancora più difficile. Introduciamo un titolo che inizialmente produce una grossa perdita (il numero 1) ed un altro titolo che inizialmente genera più stress che risultati concreti (il numero 2). Anche in questo caso la bontà dei risultati ottenuti dal titolo 3 e la successiva ripresa della redditività del titolo 2, fa sì che il risultato complessivo di portafoglio sia soddisfacente, pur avendo prodotto poco nelle prime 200 operazioni. Ma quel "poco" è in realtà la somma dei profitti scarsi del secondo del terzo titolo e la forte perdita del primo titolo. Questo esempio dimostra come a volte un risultato deludente di portafoglio nasconda la neutralizzazione di una forte perdita su un singolo titolo e dunque rappresenti in ogni caso un risultato apprezzabile, soprattutto (lo sottolineiamo ancora una volta) a livello psicologico.

Per il momento il nostro studio si può interrompere. Abbiamo già introdotto elementi di riflessione molto importanti. Nel prossimo numero di IDEMagazine affronteremo casi ancora più ostici.

Massimo Intropido

E' il fondatore di Ricerca Finanza. Classe 1967, laureato in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano, nel 2003, ha fondato Ricerca Finanza, per portare al mercato finanziario italiano un metodo ed una competenza nuovi, affidabili ed accessibili. E' socio ordinario S.I.A.T. (Società Italiana di Analisi Tecnica), per la quale ha svolto e svolge prestigiosi incarichi e dell'A.I.F. (Associazione Italiana Formatori).